

Veleni e divieti Oltre 700 mila lettere per «consultare» i milanesi a un anno dall'introduzione del ticket

«Smog, subito un referendum sull'Ecopass»

Appello bipartisan di Forza Italia, Lega, Pd. Il Comune: pronti ad ascoltare i cittadini

L'appello è bipartisan. Viene da Lega, Forza Italia e Pd: «I milanesi devono essere ascoltati sul futuro di Ecopass». L'unico problema è il modo: una consultazione online, un sondaggio, incontri nei Cdz oppure l'invio di questionari. La maggioranza: «Siamo pronti ad ascoltare la città». Con oltre 700 mila lettere a un anno dall'introduzione dal ticket antismog.

«La gente — dice il capogruppo della Lega, Matteo Salvini — deve poter dire eliminiamo o estendiamo». Il Carroccio ha una posizione molto dura: «Ecopass ha costi elevati, le multe che pagheranno i milanesi, e benefici limitati». Così Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd: «Serve assoluta trasparenza sui risultati di Ecopass».

A PAGINA 2
Santucci

Veleni nell'aria Un anno di ticket, la Moratti «sentirà» la città

Forza Italia, Lega e Pd: subito un referendum sull'Ecopass antismog

Milanesi «consultati» attraverso 700 mila lettere

La Lega: «L'Ecopass ha costi elevati e benefici limitati, meglio chiudere il centro». Il Pd: serve assoluta trasparenza

L'unico problema è decidere il modo. Una consultazione online, un sondaggio, una serie di incontri nei consigli di Zona, un massiccio invio di questionari nelle case dei mila-

nesi. Sono d'accordo maggioranza e opposizione: prima di decidere quale sarà il futuro del ticket antismog, dicono tutti, bisognerà ascoltare la città. Capire se i milanesi hanno «digerito» l'Ecopass, se lo apprezzano e, soprattutto, se sono pronti a un'estensione.

La Lega è da sempre su questa linea: «La gente — spiega il capogruppo Matteo Salvini — deve poter dire avanti così, eli-

miniamo o estendiamo». Il Car-



roccio ha però una posizione molto dura: «Questo Ecopass ha costi elevati (le multe che pagheranno i milanesi) e benefici limitati. C'è qualcosa che non va». E qui Salvini rinnova la sua proposta «radicale»: «Chiusura completa del centro».

Il Partito Democratico insiste prima di tutto sulla trasparenza: «La giunta ha il dovere di fornire alla città — attacca il capogruppo, Pierfrancesco Majorino — le basi scientifiche per valutare gli effetti dell'Ecopass sul traffico e sull'aria». Nessuno pensa di poter tornare indietro: «Ma sembra che l'Ecopass per ora abbia effetti limitati, bisogna riflettere con la città e la comunità scientifica sull'intera area metropolitana». Ancora più netta la posizione del consigliere dei Verdi Maurizio Baruffi: «Estendere il numero dei veicoli che pagano e pensare all'allargamento dell'area». Poi Baruffi lancia una riflessione politica: «Ormai è giusto chiamare l'Ecopass col suo vero nome, non una tassa sull'inquinamento, ma una tassa sulla congestione, sul traffico».

Il rinnovo della sperimentazione per il 2009, almeno nei primi mesi,

non dovrebbe portare modifiche.

Né sull'area a pagamento, né sulle tariffe.

La prima preoccupazione di Palazzo Marino sembra ora quella di comunicare i risultati dell'Ecopass, motivo per cui partirà a breve una massiccia campagna di comunicazione informativo-pubblicitaria. Ma

non è escluso che il sindaco voglia poi coinvolgere i milanesi attraverso centinaia di migliaia di lettere-questionario a casa, per riprendere le stesse lettere con cui aveva comunicato ai milanesi l'avvio della sperimentazione. «La consultazione dei milanesi — aggiunge il Verde Enrico Fedrighini — va fatta su basi scientifiche, sui report completi. Solo in questo modo si costituisce una base forte di condivisione che consenta di andare avanti». Un punto sul quale insiste anche il capogruppo di Forza Italia, Giulio Gallea, ma con un punto di vista particolare: «È importante spiegare a tutti come sono stati spesi e si spenderanno i soldi dell'Ecopass, non solo con impegni di spesa generici, ma con rendiconti dettagliati. Ogni milanese deve sapere che i soldi delle multe vengono reinvestiti a favore della città».

Gianni Santucci